

“Complotto no, suggeritori sì”

ROMA “Un complotto? Mah, piuttosto credo ai suggeritori. Non tutto può essere nato dal terribile sospetto che io avessi a che fare con la mafia. Qualcuno deve aver suggerito, ed anche suggerito male. Ecco perchè poi chi ha dovuto recitare spesso ha dimenticato la parte ed ha commesso qualche errore. Ma hanno commesso errori anche i pm di Palermo. Io non so se ci sia più mafia meno mafia, perchè hanno concentrato talmente le loro attività nell'occuparsi di me che possono anche essersi distratti da quella che è la lotta alla mafia”.

E ancora: «Il clima di Palermo qualche anno fa era molto più teso. Mi pare che ora ci sia stato un certo rasserenamento. Ventisette pentiti non sono bastati: d'altronde di questi solo due hanno potuto dire di avermi visto e al momento di dichiarare con precisione le date non hanno potuto portare a fondo le accuse. Gli altri si sono fermati al sentito dire».

Andreotti esterna a tutto campo ai microfoni del Tg1, intervistato da Bruno Vespa, dopo una giornata di dichiarazioni a spizzichi e bocconi, nel suo ufficio romano di piazza San Lorenzo in Lucina.

Parole accorate che fanno di sfogo liberatorio dopo la lunga tensione dell'attesa. «Mi angosciava l'idea di non sopravvivere alla sentenza - dice - non è una combinazione che abbiano preso di mira me: fossi stato un commerciante o un professore di liceo nessuno mi avrebbe accusato di avere a che fare con la mafia anche perchè tutti sanno che le leggi contro la mafia portano la mia firma».

Andreotti non risparmia una stoccata a Gian Carlo Caselli, che nel pomeriggio aveva espresso il suo orgoglio per il lavoro svolto a Palermo. «Io proprio orgoglioso non direi, perchè alcuni riscontri non sono stati fatti, alcuni testimoni sono falsi, lo si documenta con una facilità irrisoria, e, quindi, forse, è meglio metterci una pietra sopra».

Già nel pomeriggio, al risveglio dopo la consueta pennichella, Andreotti si era rivolto a Caselli, con toni meno polemici: «Io spero molto, e lo dico senza fare dell'ironia, che adesso che lavora a Roma, dove io in fondo vivo dalla nascita, si faccia di me un'idea un po' diversa di quella che è emersa dagli atti della sua Procura». Quindi una pizzicata agli altri pm: «Dicono che hanno fatto il loro dovere? Spero di sì. Ma forse in alcuni momenti avrebbero dovuto fare qualche riscontro in più e un po' di meno... Ma no, oramai questa è storia passata ».

La sentenza di assoluzione stimola una serie di riflessioni, anche su se stesso e sul suo futuro. Dice il senatore: «Ora avrò più tempo libero rispetto al mio lavoro ordinario, perchè non mi dovrò più occupare delle carte bollate e simili».

E perfino per Tommaso Buscetta, il suo primo, grande accusatore, ha parole di solidarietà. «Poveretto, so che è malato e quindi lo rispetto molto - osserva il senatore -. D'altra parte, nell'ultimo libro ha detto una cosa importante: ha smentito il verbale del 1993. Lui ha affermato, nel libro uscito in questi giorni di non aver mai detto che io avevo richiesto l'omicidio di Pecorelli. Cosicché, questo processo non sarebbe nemmeno dovuto cominciare...”

Nulla sul processo di Palermo? «Basta, per me si tratta ormai di una partita chiusa. Oltretutto, me l'aspettavo perchè ho sempre nutrito fiducia nella giustizia».

E i pentiti?

«Attenzione quello dei collaboratori di giustizia è un istituto importantissimo, tanto che è incorso in Parlamento una riforma per il modo in cui bisogna gestirli Ma guai a ritenere che i pentiti non servano “.

Ma stavolta hanno fallito...

“L’essenziale è che siano riscontrate le cose che dicono e che non siano indotti in tentazione. Perché se uno ha ventuno omicidi, e non gli fai fare nemmeno un giorno di prigione, e lo riempi di centinaia di milioni è chiaro che la tentazione di dire delle balle è troppo forte ».

Troppo facile immaginare che nonostante mezzo secolo di soddisfazioni e di successi politici questo sia un giorno veramente importante...

“I miei familiari hanno gioito come ho gioito io, senza troppe smancerie. Non abbiamo l’abitudine ad essere molto rumorosi anche negli affetti” .

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS